Non riesco a trovare le parole per esprimere a pieno l'Ordine dei Medici di Latina per avermi invitato alla manifestazione di consegna di un premio riconoscimento al quarantesimo anniversario della Laurea, perciò dico semplicemente: grazie di tutto cuore.

Mettere su carta una riflessione su miei 40 anni di Laurea non mi è certo semplice, sia perché è la prima volta che mi capita di scrivere qualcosa per una manifestazione e sia perché, probabilmente, non so se potrò esprimermi con la giusta proprietà di linguaggio e capacità espressive. Un altro punto che mi pesa è il fatto che, nella mia vita, non ho mai cercato, o voluto né, tanto meno, amato rimanere nei Ricordi.

Riflettere sugli anni passati significa, prima di tutto, andare indietro con la mente e cercare di riportare nella superficie della memoria episodi e momenti della vita sia belli che brutti e riconsiderarli, descriverli, analizzarli, valutarli e riconfrontarli con quello che

era, all'epoca, e1 è; erano la cultura politica, professionale, sociale delle vita e, infine, stabilire quanto questi episodi e momenti hanno influito nella propria vita, sul proprio lavoro, sul proprio comportamento, nel rapporto relazionale col prossimo.

Comunque, cercherò di esprimermi nel migliore dei modi.

Di una cosa posso andare fiero: ho avuto vissuto questi 40 anni di laurea con pienezza, con onestà verso i principi che di comportamento professionale, con lealtà verso gli altri, siano essi stati pazienti, colleghi, amici, conoscenti o estranei.

Ci sono episodi nella vita professionale di ognuno di noi che sicuramente ci riempiono di gioia e ci esaltano e altri che ci rattristano e ci prostrano, ma certamente entrambi, se sappiamo coglierne il senso, ci fanno crescere e diventare uomini veri, lavoratori volenti, professionisti scrupolosi e bravi; nello stesso tempo, la professione medica, già di per sé alta e nobile, si veste di fulgida luce spirituale, sublime che investe e avvolge anche il sofferente, il peccatore, il conoscente.

Appena laureato, mi ricordo, due sensazioni contrastanti mi pervasero l'animo e la mente: la prima fu di soddisfazione e di contentezza

per aver superato le difficoltà degli studi e degli esami e aver raggiunto la meta desiderata con pieno merito, rallegrando anche i miei genitori e i miei amabili fratelli che tante parte hanno avuto nel compimento delle mie opere, avendo tutti studio per me la cinghia dei sacrifici. L'altra sensazione fu, invece, di profondo scoraggiamento accompagnato da un tormentoso dubbio; questo perché tornando indietro con lo sguardo della mente e riconsiderando tutto quello che avevo appreso e assimilato con gli studi universitari, a quel punto, mi sentii inerme. Nel tutto incapace, mi sentii, quantunque, privo di qualsivoglia cultura medica vera e propria completamente privo di capacità professionali proprie di chi deve affrontare un lavoro di sì nobile portata.

Allora spaventato dissi a me stesso: e, adesso, cosa so più di prima? Quale cura sarò in grado di porgere a chi è malato? quale rimedio offrir a chi soffre?

Per fortuna, come, penso, per ogni medico, l'aiuto dei colleghi più anziani ed esperti, la pratica professionale molta con zelo e passione, la tenacia e la costanza negli studi e negli aggiornamenti mi hanno portato a cogliere poco a poco i frutti dell'albero della medicina e di essere abbastanza capace sia nella

medicina generale che nell'ambito della branca specialistica scelta, cioè l'Ortopedia e traumatologia. Ho esercitato, pertanto, la professione con umiltà, impegno e spesso anche con una certa bravura.

Dubbi, incertezze, ripensamenti, rivalutazioni mi sono stati, fin di qualche volta ~~se~~ ~~se non~~ anzi spesso, compagni. Mi sono sempre chiesto se la diagnosi espressa fosse quella corretta, se la terapia consigliata fosse la più appropriata, o se non mi fossi, in qualche modo sbagliato.

Ho sempre, comunque, cercato di dimostrare ~~de~~ sicurezza e trasmettere certezze agli ammalati per evitare loro di essere impadroniti dalle sensazioni di sconforto, di tristezza. Ho cercato sempre di infondere speranza e benessere a chi si fosse affidato alle mie cure, ma soprattutto di recuperare la salute fisica e psichica degli ammalati, beni fondamentali della vita e scopo principe dell'arte medica.

La medicina, secondo me, è soprattutto arte.

Quando ho iniziato l'attività di medico si era, possiamo dire, in uno stadio appena ~~post~~ indenso, post pionieristico Era nel 1973.

si cominciava allora a parlare e a scrivere di nuovi e prossimi venturi strumenti tecnici di diagnosi e di terapia che, sicuramente, avrebbero rivoluzionato il modo di impiegare la scienza e l'arte di curare.

Ci si doveva servire ancora della tradizionale radiologia con e senza mezzi di contrasto, elettromicrografia, analisi di laboratorio chimiche, fisiche, batteriologiche microscopia ecc.

Per questo, mi sembra, che il rapporto medico-paziente di allora fosse più ravvicinato, più intenso, più vero; fosse, in una parola, più umano; rapporto questo che io ho sempre cercato di mantenere intatto fino alla cessazione della mia attività pubblica (~~[illegible]~~ avvenuta il 31-10-2012) e che cercherò di mantenere finché avrò modo di relazionarmi con gli altri.

Infine, vivaddio, eccole esplose quasi tutte insieme le nuove tecnologie (o una appresso all'altra alla spicciolata) e quindi i nuovi strumenti e diagnostici e terapeutici che, secondo me, ci hanno condotto nei più nascosti recessi del corpo umano, facendoci comprendere il più intimo e minuzioso funzionamento delle cellule, fatto scovare la causa vera di tanti morbi e

disturbi o addirittura patologie nuove. Tanto ancora si avrà da scoprire!!!

Di tutto ciò si è potuto avvalere anche la farmacologia che ha messo nel carnet del medico medicine che hanno portato a scansare interventi chirurgici, a debellare malattie devastanti (AIDS, EPATITE B. ecc.).

Adesso tutti sappiamo di TAC, RMN, PET. ECOCARDIOGRAFIA, ECOCOLORDOPPLER, HOLTER elettrocardiografico, HOLTER PRESSORIO - By-PASS vari, STUNTS vari, retine varie, ROBOTS vari, artroscopie ed endoscopie ~~[illegible]~~ diagnostiche e chirurgiche. INFORMATICA - TELECHIRURGIA TELECONFERENZE e tanti altri strumenti ancora e chi più ne ha più ne metta. Il tutto è, per fortuna, a beneficio dell'interezza e integrità psico-fisica di tutti.

Questi strumenti, però, non sono riusciti a soppiantare completamente tutti ~~[illegible]~~ i tradizionali perché alcuni di questi saranno sempre anche se in parti migliorati, capisaldi diagnostici e ferroperetici nelle mani di ogni bravo medico.

Sicuramente il progresso tecnico e scientifico che le scoperte della scienza e dell'ingegneria biomedica e dell'ingegneria molecolare e genetica hanno

~~distante~~ appartato non si fermeranno qui e di cui i colleghi più giovani stanno largamente facendo uso con maestria, tranquillità e fiducia.

E per questo dico: beati loro!!

Io invece, a quanto pare, mi sono ormai fermato, anche se senza alcun rimpianto o forse sì: quello di non poter ricominciare!!

Comunque, ripercorrendo a ritroso i miei 40 anni di Laurea non posso non ribadire di essere contento e orgoglioso di averli vissuti con dignità, con onestà, e, posso dirlo a testa alta, con vero rispetto e amore verso il prossimo sia sofferente che non.

[signature]

LT 15-03-2013

Dopo alcuni mesi della seconda metà del 1973 passati a svolgere le funzioni di medico di ~~pronto soccorso~~ guardia in una clinica privata a Roma, nel gennaio 1974 ho cominciato a lavorare come medico di reparto all'ICOT di Latina svolgendo la funzione di medico ortopedico e di pronto soccorso. Con l'occasione mi sono iscritto alla specializzazione di Ortopedia e Traumatologia all'Università la Sapienza di Roma e nel 1977 mi sono specializzato nella suddetta Branca.

Ho proseguito all'ICOT fino a tutto il 1989, indi sono ~~stato~~ dal 1990 passato alla USL di Latina come specialista convenzionato interno SUMAI fino al 2004 compreso.

Dal gennaio 2005 fino al 31-10-2012 sono transitato alla dipendenza diretta della USL di Latina continuando comunque a svolgere l'attività ambulatoriale specialistica in Ortopedia.

Dal 1-11-2012 sono in pensione.

[signature]

LT 15.03.2013.